



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DEL MOLISE



Rossano Pazzagli, Antonella Golino

Università degli Studi del Molise

ArIA-Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini

## Una regione di paesi. Il Molise tra declino e rinascita territoriale

*Aree interne, popolazione, agricoltura, governance*

Il Molise è oggi l'unica regione italiana con una popolazione inferiore a quella del 1861. Qui la deriva delle aree interne e l'emigrazione sono state più pronunciate che altrove, con rilevanti effetti negativi sul piano sociale, economico e ambientale. Ha resistito tuttavia la rete dei paesi, con il loro assetto istituzionale basato sul Comune.

Nella seconda metà del '900 l'abbandono delle aree interne ha avuto come contraltare un processo di litoralizzazione e lo sviluppo di alcuni poli industriali che hanno ulteriormente indebolito la trama territoriale dei servizi e delle attività economiche. Si è così prodotto un doppio danno: l'abbandono di gran parte del territorio e l'eccessiva antropizzazione di ambiti puntuali o costieri. In entrambi i casi, apparentemente contrapposti, si è prodotto un effetto unico: il degrado territoriale e il peggioramento della qualità della vita. Con la differenza che nelle aree interne il territorio ha mantenuto sotto traccia le sue vocazioni e il suo patrimonio, mentre nelle aree industriali esso è stato snaturato, spesso in modo irreversibile.

A partire dai primi anni 2000 in alcune aree interne hanno preso corpo esperienze di rinascita territoriale attraverso percorsi di protagonismo e di partecipazione delle comunità locali. Nel Matese, in Alto Molise, nel Fortore e in vari altri punti della regione si registrano casi di sviluppo endogeno che, nell'orizzonte della crisi strutturale del modello di sviluppo capitalistico, fanno del Molise un laboratorio adatto alla elaborazione di nuove forme economiche e di organizzazione della comunità, che in qualche caso sembrano prefigurare una inversione di rotta anche nelle dinamiche del popolamento.

In un'ottica territorialista, l'intervento propone una lettura storica della deriva territoriale (deterritorializzazione) e, attraverso l'analisi di alcuni casi specifici, indica le possibili strategie di riterritorializzazione tramite l'empowerment delle comunità locali e la rivitalizzazione dei borghi e delle zone rurali, che della regione costituiscono l'ossatura al tempo stesso fragile e resistente.